

Sono aumentati gli spettatori  
le recite e gli incassi  
ma la prosa affronta una stagione  
difficile. Privato del ministero  
e costretto a fare economia  
deve pensare alla sua rinascita



Con quali armi hanno affrontato  
cartelloni e problemi?  
Ecco un itinerario attraverso  
i programmi di Roma, Milano  
la Toscana e l'Emilia-Romagna  
per capire le soluzioni alla crisi

# L'anno zero del Nuovo Teatro

Non sarà una stagione come le altre, questa del 1993-94. Qualcuno parla, forse a ragione - speriamo a ragione - di «anno zero». Sarà un anno difficile: povero di soldi, orfano di ministero, carico di debiti, stretto fra la necessità di cambiare e l'incognita del futuro, al teatro non resta che la strada della rifondazione e della ricchezza espressiva. Di un teatro «necessario», che sappia riconquistare rapporti puri tra palcoscenico e spettatore, attore e scena, regista e interpreti, autore e vita. Con essenzialità e chiarezza.

Un cambiamento improcrastinabile: perché la sensazione che i nodi siano ormai venuti irrimediabilmente al pettine è forte e se davvero siamo di fronte ad un sovvertimento sociale e politico, non può la prosa, lo spettacolo tutto, rimanere estraneo o essere messo in secondo piano. Ma più forte deve essere la volontà concreta degli uomini del teatro di cambiare le regole che hanno governato la sopravvivenza di questi suoi primi quarant'anni. E affinché questo avvenga ci rivolgiamo al mondo del teatro prima che a quello della politica. Per due motivi: primo perché riteniamo sia e debba essere superata, definitivamente superata, la lunga fase della connivenza e del clientelismo, dello scambio selvaggio e della lottizzazione, della coincidenza tra «controllori e controllati», dell'assistenzialismo, dell'invadenza ministeriale. È vero, la scomparsa

del dicastero del Turismo e dello Spettacolo ha improvvisamente e quasi involontariamente lasciato confusione e vuoto di potere senza che l'opinione pubblica (e dunque la stragrande maggioranza degli elettori) neppure sapesse con esattezza cosa stava abrogando e in favore di che. Pure è vero che si può approfittare della tabula rasa per costruire quel nebuloso «nuovo» di cui tanto si parla.

Il secondo motivo è perché se un segnale di rinnovamento può partire, ci aspettiamo che prenda il via da chi il teatro lo fa e al teatro crede, lo sente come ragione di vita, luogo della creazione, del sudore, della fatica e della poesia. Strumento per capire il mondo e per interagire con esso, cambiandolo quando serve. «Occorre tirarsi fuori dalla fossa» per i propri capelli/rovesciare se stessi da dentro in fuori/ ed essere capaci di vedere/ogni cosa con occhi nuovi», scriveva Peter Weiss nel suo *Marat-Sade*. Parole da tenere presenti.

Trasparenza, dicevamo. Premettendo che non ha più senso parlare genericamente di processi, che non possono più esistere uomini per tutte le stagioni, né si può continuare a considerare «tutti» colpevoli, il dove tutti è usato per coincidere con «nessuno». Il rinnovamento, il cambiamento di prospettiva e investimento restano un compito arduo. Impossibile, verrebbe la tentazione di dire, a dare un'occhiata alle condizioni in cui versano la prosa,

lo spettacolo e la cultura. Le abbiamo enumerate tante volte, le cause della crisi, nei convegni, nelle interviste, agli incontri. Ci auguriamo debba essere questa l'ultima.

L'ultima volta in cui lamentiamo l'assenza di una politica culturale, tanto per cominciare. Quella salvaguardia unita a investimenti nella cultura, nell'arte, nell'architettura, nello

teatro si guarda allo specchio. E sa che è arrivato il suo grande momento. In questo «anno zero», tra le difficoltà che gli impediscono di crescere sano (i tagli economici, il macroscopico vuoto legislativo, la mancanza di investimento culturale da parte dello Stato, l'assenza del ministero abrogato)

sa che deve ritrovare la forza della semplicità. Della progettualità estetica e della rifondazione, con uomini e strategie trasparenti. Ecco un lungo viaggio all'interno le stagioni 1993-94 in Italia, lette attraverso i mille cartelloni di Milano, Roma, Firenze e l'Emilia-Romagna.

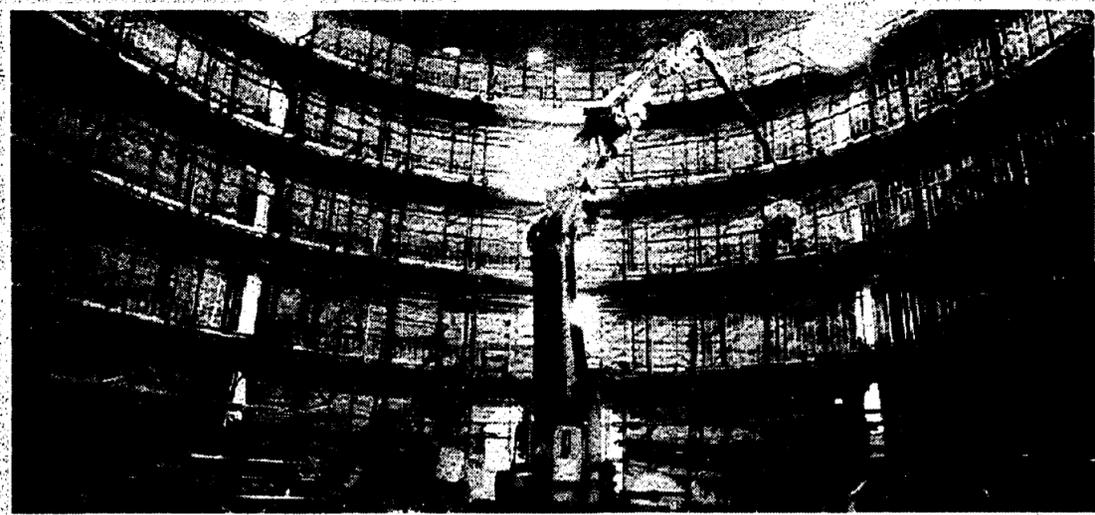
spettacolo che danno ad uno Stato la misura del proprio grado di civiltà. Dopo quasi cinquant'anni di non-governo e di vuoto legislativo, è davvero arrivato il momento di allineare la politica della cultura ai livelli degli altri paesi europei. La notizia dell'istituzione di un Ministero per i beni e la promozione culturale, promossa dalla settima Commissione del

Senato e in questi giorni in discussione alla Commissione Bilancio è dunque un primo passo verso un altro futuro. Necessario da anni, indispensabile adesso, con la regionalizzazione dello spettacolo creata dal referendum, un ministero per la Cultura (sul nome si può discutere) potrà promuovere, coordinare, dare indirizzi, valorizzare l'autonomia delle istituzioni culturali e i rapporti con gli enti locali, verificare il raggiungimento degli obiettivi e controllare le gestioni e la spesa. Difendere, anche, l'economia dello spettacolo. Una legge di settore, che lo spettacolo attende da quasi cinquant'anni, potrà impedire che a settembre di ogni anno si tagliino 50, 100, 130 miliardi al Fondo unico dello spettacolo (o quello che verrà). Tagli, lo ripetiamo ogni autunno e stavolta si tratta di 100 miliardi ai 900 rimasti al Fus, che rendono impossibile il rispetto degli impegni già presi e dei contratti firmati, minano 20mila posti di lavoro sui 200mila del settore (lavoro qualificato di un'industria, quella culturale, che è stanca di assistenzialismo e improvvisazione), vanificano un patrimonio di creatività che è ottuso e incivile non riconoscere come un bisogno primario.

Una legge per la prosa, in sostituzione delle annuali circolari ministeriali che hanno permesso tutto il burocratismo e il clientelismo che affliggono il teatro, potrà - dovrà - evitare che impresari e compa-

gnie destinino il 25% dei loro finanziamenti agli interessi passivi (mentre alla sezione del credito della Bnl giacciono 760 miliardi maturati dal '65 ad oggi); dovrà sgombrare il campo dagli equivoci tra pubblico e privato, diversi per statuto e per obiettivi e fare chiarezza sulla funzione del teatro pubblico, smarrito nella ricerca di un consenso che non gli compete: trovare spazio e protezione per la ricerca, stritolata dalla svendita del pensiero; preoccuparsi della formazione: dei giovani spettatori che a scuola non imparano a leggere le immagini della scena, e dei giovani attori/registi che saranno i mattoni di una costruzione futura chiamata progetto di teatro.

Al teatro che ha bisogno di ritrovare se stesso, la sua ritualità, delle «case», nuovi incontri e coraggio, questa stagione offre - lo dicevamo sopra - un toccasana di nome dubbio. Nei cartelloni troveremo quest'anno molte repliche e poche produzioni: in un paese che non conosce il repertorio, dove gli allestimenti si bruciano nel giro di poche settimane (anche quelli costati cifre a nove zeri) non è poi un male. Meno Tir e più idee. Troveremo anche nomi nuovi, di giovani estranei al camaleontismo dei mandarini, capaci di far teatro con l'ingegno e la fantasia al posto dei barattoli e dei miliardi. Troveremo anche il nuovo teatro? Qualcuno raccoglie il guanto della sfida lanciata da questo anno zero.



STEFANIA CHINZARI

Tra Goldoni, Pirandello e Marivaux il cartellone della storica sala milanese di via Rovello  
Dopo un «anno horribilis», quattro regie di Strehler a cavallo tra Settecento e Novecento

## Il Piccolo tra impegno e utopia

MILANO. Lasciatisi alle spalle un *annus horribilis*, come lo ha definito il suo direttore Giorgio Strehler, forse il più difficile della sua lunga storia, segnato da polemiche e difficoltà di ogni tipo, il Piccolo Teatro si trova di fronte a una stagione «chiave» non priva di problemi: l'endemico ritardo nell'erogazione dei finanziamenti; il mutamento del quadro istituzionale (lo scioglimento del ministero dello Spettacolo) e politico ai vertici del governo della città.

Malgrado la situazione non facile, però, con un atto di fiducia e di orgoglio, che trova sostegno in più di quarant'anni di vita, il primo teatro stabile d'Italia (nonché teatro d'Europa) presenta in cartellone quattro spettacoli a firma di Strehler su testi di Goldoni, Pirandello e Marivaux. Tre autori fra Settecento e Novecento che pongono in primo piano alcuni dei temi che hanno guidato da sempre l'impegno culturale ed estetico del Piccolo Teatro. In scena, infatti, ci saranno le due riprese (in tournée anche europea) delle *Baruffe chiozzotte* e del *Campielo* spettacoli pensati per il Bicentenario goldoniano e due nuovi allestimenti *I giganti della montagna* di Pirandello e *L'isola degli schiavi* di Marivaux. Dunque un cartellone in cui l'utopia storica e politica di un rinnovamento sociale (*L'isola degli schiavi*) si riflette nel sogno di un uomo nuovo delle *Baruffe* e del *Campielo*. A fare da spartiacque poetico fra l'uno e l'altro momento, il testo di Pirandello che non sarà una banale riproposta dei mitici *Giganti* del 1966 (e, tantomeno, di quelli del 1947), ma la decisa affermazione della necessità del teatro come spazio di poesia e di conoscenza all'interno di una società che sembra combatterlo e metterne in forse l'esistenza che la metafora pirandelliana esalta.

MARIA GRAZIA GREGORI



Giancarlo Dettori nel «Campielo» di Goldoni diretto da Strehler e Giorgio Gaber protagonista al Piccolo del «Dio bambino»

za del Piccolo in un'ipotetica storia d'Italia nata dal confronto fra lingua e dialetti, ecco *Le meraviglie d'Italia* a cura di Giuseppina Carutti: un viaggio dalla Lombardia alla Sicilia interpretato dai giovani attori usciti dalla Scuola diretta da Giorgio Strehler, attraverso le voci di Porta, di Gadda e di Testori ma anche di Moscato e di Basile, di Verga e di Scialdai.

In attesa dei nuovi *Giganti* nel frattempo il palcoscenico del Piccolo ha già inaugurato la sua stagione con il ritorno - e l'esito è trionfale - di Giorgio Gaber, solo in scena in un testo tutto recitato: *Il Dio Bambino*, sorta di racconto di quotidiana schizofrenia dei sentimenti in una storia di coppia, e si appresta a ricevere il 27 ottobre, unica «piazza» italiana, la *Comédie Française* con *La serva amorosa* di Jacques Lassalle. Ma la stagione del Piccolo comprende anche un nutrito cartellone di ospitalità da *Nella gabbia* regia di Luca Ronconi con Annamaria Guarnieri (Stabile dell'Umbria) a *Tutù* e *Chebestia* messo in scena da Benno Besson con Luca De Filippo e Nello Arena (Teatro di Genova) da *I sei personaggi in cerca d'autore*, regia di Mario Missiroli (Teatro di Roma) a *Donne in amore* con Ombretta Colli, da un testo inedito di un nuovo autore, Remo Binosi *L'attesa* con Maddalena Crippa ed Elisabetta Pozzi - al nuovo spettacolo della celebre coreografa francese Maguy Marin. Ma Piccolo Teatro vuol dire anche attività culturali: ecco *L'integrale delle sonate per violino e pianoforte* e *per violoncello e pianoforte* di Beethoven a cura di Carlo De Incochera, otto serate di poesia dedicate ai *Nuovi maestri del '900* a cura di Giovanni Raboni e i laboratori sulla Tragedia greca (a cura di Dario Del Como) e sul teatro di Shakespeare a cura di Agostino Lombardo e Giorgio Strehler.

**TEATRO**  
Piccolo Teatro di Milano  
EUROPA

al Piccolo Teatro dal 27 al 31 ottobre ore 21, domenica ore 16  
Piccolo Teatro Golgiest

**Il Dio Bambino**  
di Giorgio Gaber e Sandro Luporini regia di Giorgio Gaber

Ritorna al Piccolo Teatro Giorgio Gaber con un spettacolo teatrale dai toni caustici, paradossali e amari in un testo raccolto, una storia d'amore narrata con poesia e humor.

al Teatro Lirico dal 27 al 31 ottobre ore 20.30, domenica ore 16 in francese  
Comédie-Française in collaborazione con MILANO APERTA Comune di Milano Settore Cultura e Spettacolo e il Centro Culturale Francese di Milano

**La serva amorosa**  
di Carlo Goldoni regia di Jacques Lassalle

Ritorna a Milano la Comédie Française con *La serva amorosa*, omaggio francese al Bicentenario Goldoniano. Mezzi toni e atmosfere per un testo che preannuncia la commedia borghese.

1680

Abbonamenti Stagione 1993-94

Abbonamento in platea a 8 tagliandi a data libera  
Abbonamento intero L. 320.000 (Gruppi L. 220.000)  
Studenti e pensionati L. 150.000

Abbonamento Regione  
Abbonamento in platea riservato a gruppi di pubblico proveniente da fuori Milano; obbligo della scelta dello spettacolo al momento dell'acquisto dell'abbonamento.  
5 tagliandi L. 125.000  
Studenti e pensionati L. 75.000

Abbonamento Giovani "Invito al Piccolo Teatro"  
Abbonamento in balconata riservato ai giovani fino a 20 anni. Valido dal martedì al venerdì; obbligo della scelta dello spettacolo al momento dell'acquisto dell'abbonamento.  
4 tagliandi L. 60.000

Informazioni e prenotazioni:  
Biglietteria (nuovo orario dalle ore 10 alle ore 19, festivi 10.30-18.30)  
Piccolo Teatro, via Rovello 2 (MM1 Cordusio), tel. 02/877.663  
Teatro Lirico, via Larga 14 (MM1-3 Duomo), tel. 02/866.418  
Teatro Studio, via Rivoli 6 (MM2 Lanza), tel. 02/861.330

Prezzi dei biglietti  
PICCOLO TEATRO e TEATRO STUDIO Posto unico L. 40.000  
TEATRO LIRICO Platea L. 40.000, Balconata L. 30.000

Week-end a Teatro (biglietto in platea, hotel, visita museo) da L. 88.000 tutto compreso  
Commissioni e riduzioni per lavoratori e studenti  
Ufficio Proposte Culturali, tel. 02/8690.631-867.467  
Scuole tel. 02/8690.631-86.46.23.89

AGENZIA DI PROMOZIONE TURISTICA DEL MILANESE  
TEATRO EUROPA  
MILANO APERTA Comune di Milano Settore Cultura e Spettacolo

# Week-end a Teatro

Quattordici grandi spettacoli al Piccolo Teatro, al Teatro Lirico e al Teatro Studio.  
Un programma di autori classici e contemporanei, interpretati dagli attori più amati e firmati dai registi più prestigiosi.  
Una nuova proposta per il pubblico italiano e straniero: teatro, albergo, musei in un'unica offerta speciale.  
Un week-end a Milano, capitale del teatro, monumenti e musei incomparabili, mostre d'arte ma anche antiquariato, design, fiere mondiali, moda, shopping.  
Un'occasione per partecipare a uno spettacolo indimenticabile e per scoprire una città ricca d'arte e di cultura.

PROGRAMMA (validità tutti i week-end della stagione teatrale del Piccolo Teatro)

Sabato Arrivo a Milano e sistemazione nell'albergo prenotato. Registrazione e ritiro della documentazione inviata dall'APT - Agenzia Promozione Turistica del Milanese.  
Pomeriggio a disposizione per visite ai Musei, alle Pinacoteche e per lo shopping.

Domenica Prima colazione continentale in albergo. Mattinata a disposizione per visite ai Musei, alle Pinacoteche o visita guidata ai Musei e monumenti secondo un itinerario culturale collegato allo spettacolo (per gruppi di almeno 10 persone).

ore 20.30 Spettacolo teatrale

Facoltà di arrivo al venerdì e di assistere allo spettacolo venerdì o sabato alle 20.30 o domenica alle 16.

Sistemazione	Week-end 1 notte		
	3 stelle adulti/studenti	4 stelle adulti/studenti	5 stelle adulti/studenti
in tripla	95.000/85.000	105.000/95.000	175.000/165.000
in doppia	100.000/90.000	130.000/120.000	225.000/215.000
in singola	110.000/100.000	140.000/130.000	245.000/235.000

Sistemazione	Week-end 2 notti		
	3 stelle adulti/studenti	4 stelle adulti/studenti	5 stelle adulti/studenti
2 notti in tripla	130.000/120.000	170.000/160.000	285.000/275.000
2 notti in doppia	155.000/145.000	200.000/190.000	375.000/365.000
2 notti in singola	175.000/165.000	225.000/215.000	425.000/415.000

Previsioni ed informazioni presso le agenzie di viaggio convenzionate, APT, Milano, Piccolo Teatro tel. 02/8690.631

LOMBARDIA  
iiva

MILASSE  
ALVINO MARTINI  
PRIMA CLASS COLLECTION

VIVIMILANO  
CORRIERE DELLA SERA